



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 47 - 93015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cammarano - Iscr. Trib. Modica n. 2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIII - N. 7
Novembre 2007

QUALE MODELLO DI SCUOLA NEL TERZO MILLENNIO?



IL COMMENTO

IRC, POF, credito scolastico

di Ernesto Soccavo
(pag. 4)



L'INTERVISTA

La Preside Ave Marchi dell'I.T.C. di Lucca, risponde alle nostre domande

di Emanuele Benvenuti
(pag. 16)

1 Il nuovo contratto del comparto scuola: poche le risorse

Il 7 ottobre 2007, dopo circa 650 giorni di vacanza contrattuale (il precedente contratto economico è scaduto il 31 dicembre 2005), è stato firmato il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) per il comparto scuola per il quadriennio giuridico 2006/2009 e per la sola parte economica per il biennio 2006/2007.

di Orazio Ruscica

3 Immissione in ruolo degli Idr del 30%

L'11 ottobre 2007 si è tenuto presso il Ministero della Pubblica Istruzione l'incontro tra la delegazione Snadir, formata dal Prof. Orazio Ruscica e dal Prof. Ernesto Soccavo, ed il Dr. Raffaele Sanzo, Capo Segreteria del Ministro Fioroni. L'incontro ha avuto lo scopo di approfondire il confronto su alcune tematiche, tra le quali la partecipazione alle commissioni per l'esame di Stato in qualità di membro esterno da parte degli Idr che risultano in possesso di abilitazione per altro insegnamento.

7 L'Associazione docenti di religione e i suoi obiettivi culturali

L'aver messo insieme tutta una serie di azioni fruttuose, realizzate attorno a quel campo di aggregazione e di motivazione che è stato l'impegno per il ruolo degli Idr, ha prodotto in noi il miglior effetto desiderabile: una più profonda e più ampia consapevolezza della missione che caratterizza fin dalle sue origini il progetto Snadir-Adierre.

di Giovanni Ragusa



SOMMARIO

EDITORIALE

- Il nuovo contratto per il comparto scuola: un accordo raggiunto sulla base del "dateci gli arretrati e poi ne parliamo"
di Orazio Ruscica 1

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

- La partecipazione degli Idr agli esami di stato e l'immissione in ruolo degli insegnanti del 30%: questi i nodi da sciogliere!
a cura della Redazione 3

IL COMMENTO

- IRC, credito scolastico e POF, *di Ernesto Soccavo* 4

RICERCA E FORMAZIONE

- Per una strategia metodologica nella comunicazione educativa
di Domenico Pisana 5
- L'ADR, Associazione Docenti Religione, e i suoi obiettivi culturali e formativi *di Giovanni Ragusa* 7

SCUOLA E SOCIETÀ

- Una polemica vestita da inchiesta: le faziosità del quotidiano "La Repubblica" *di Orazio Ruscica* 8
- La sfida dell'immigrazione a scuola *di Luigi Cioni* 9
- Il ministro Fioroni firma il decreto sul recupero dei debiti scolastici *di Sandra Fornai* 11
- "Quale didattica per l'insegnamento del latino e greco?"
di Lucia Trombadore 12
- L'insegnamento filosofico come diakonia della verità
di Giuseppe Tidona 13
- L'interazione tra italiano e religione nella didattica modulare: poesia e teologia *di Domenico Pisana* 14
- Per un'educazione al dialogo tra scuola e famiglia
di Barbara Pandolfi 15

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- Verso quale modello di scuola nel Terzo Millennio?
di Emanuela Benvenuti 16

CULTURA, LIBRI IN VETRINA

- "Teneri Amori", l'ultimo romanzo dello scrittore Enzo Lauretta,
di Graziella Corsinovi 17



IL NUOVO CONTRATTO PER IL COMPARTO SCUOLA: UN ACCORDO RAGGIUNTO SULLA BASE DEL "DATECI GLI ARRETRATI E POI NE PARLIAMO"

L'impegno dello Snadir ha consentito che nel contratto venisse garantito ai docenti di religione del 30% la ricostruzione di carriera, l'inquadramento stipendiale, il regime delle assenze e dei permessi dei docenti a tempo indeterminato

*di Orazio Ruscica**

Il 7 ottobre 2007, dopo circa 650 giorni di vacanza contrattuale (il precedente contratto economico è scaduto il 31 dicembre 2005), è stato firmato il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) per il comparto scuola per il quadriennio giuridico 2006/2009 e - per la sola parte economica - per il biennio 2006/2007.

Quindi la firma del nuovo contratto si colloca a ridosso della scadenza contrattuale biennale del 31 dicembre 2007; chiuso questo contratto, ci dovrebbero già essere a disposizione nuove economie per l'accordo del prossimo biennio economico 2008/2009. Ma, a quanto pare, il Governo sembra restio a tirar fuori nuove risorse da mettere a disposizione per il prossimo contratto, tant'è che nella Finanziaria 2008 neppure un euro è stato stanziato per il prossimo biennio economico 2008/2009. Ed è qui il senso della sigla al contratto e della proclamazione dello sciopero per la fine del mese di ottobre.

Torniamo però al contratto siglato il 7 ottobre scorso.

Dopo mesi di stagnazione la contrattazione tra l'Aran e le Organizzazioni sindacali riprende a metà settembre e si trascina con fatica fino alla fine dello stesso mese.

Il 4 ottobre scorso viene avviata una trattativa no-stop sul contratto scuola che viene chiuso il 7 ottobre. Cosa è successo? Qual è stata la molla che ha di fatto accelerato la sigla del contratto?

I Ministri Padoa Schioppa e Fioroni fanno inserire all'art.15 del decreto legge n.159 collegato alla Finanziaria una spesa ulteriore di un miliardo di euro per i contratti pubblici oltre a quella già prevista dalla Finanziaria dello scorso anno.

In sostanza i due Ministri buttano sul piatto del contratto scuola la retrodatazione al 1° febbraio 2007 degli aumenti previsti al 31 dicem-

del collegato alla Finanziaria prevede che il miliardo di euro potrà essere a disposizione soltanto per i contratti firmati definitivamente entro il 1° dicembre 2007. Poiché la verifica delle Ipotesi di Contratto deve essere effettuata entro 55 giorni dalla sigla del contratto, le Organizzazioni sindacali sono costrette a sottoscrivere l'ipotesi di contratto entro il 6/7 ottobre per non



bre 2007; cioè, oltre ad avere al 1° febbraio 2007 l'aumento medio mensile di 42,97 euro lordi per i docenti di scuola dell'infanzia/primaria e di 48,18 euro lordi mensili per docenti di scuola secondaria superiore, i due Ministri aggiungono rispettivamente altri 49,00 euro lordi mensili e 56,61 euro lordi mensili.

Ma la decisione deve essere presa in tempi ristretti; infatti, la clausola

perdere questi ulteriori risicati aumenti.

Tutto questo ha costretto le Organizzazioni sindacali a rinviare ad altre sequenze contrattuali importanti norme che avrebbero richiesto ponderate riflessioni e significative decisioni condivise, come ad esempio l'equiparazione tra insegnanti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. Un impegno che

noi abbiamo diverse volte fortemente proposto; nell'ultimo congresso affermai infatti che l'estensione della progressione economica di carriera era una necessità per poter fornire al momento della pensione una media contributiva adeguata.

L'impegno dello Snadir ha consentito che nel contratto venisse garantito il diritto dei docenti di religione all'inquadramento stipendiale, alla ricostruzione di carriera ed alla equiparazione ai docenti a tempo indeterminato per tutto quanto riguarda le assenze ed i permessi.

E' un contratto, però, che rivela una logica di mercato: il Governo ha presentato l'offerta, le Organizzazioni sindacali dovevano prendere o lasciare. E' un contratto con risorse striminzite che non consentono un reale avvicinamento alle retribuzioni europee dei docenti. E' un contratto che scippa l'indennità di vacanza contrattuale, rinviando la stessa alla contrattazione. E' un contratto che riscrive ciò che già è stato precisato precedentemente negli accordi di interpretazione autentica.

E' un contratto che certamente rivaluta i compensi per le ore aggiuntive; riteniamo davvero importante aver definito il compenso per le ore aggiuntive dei corsi di recupero nella misura di 50 euro lordi. Ed è altrettanto importante aver stabilito che l'orario di insegnamento obbligatorio (25 per l'infanzia; 22+2 per la primaria; 18 per la secondaria) potrà essere preteso dal Dirigente scolastico soltanto entro il calendario delle lezioni stabilito da ciascuna Regione (data inizio e fine delle lezioni), cosicché ogni ulteriore attività deliberata dovrà essere liquidata con una retribuzione aggiuntiva.

Ma è comunque un contratto del "dateci gli arretrati e poi ne parliamo". Tutto ciò non fa bene ad una scuola che aspira a riconoscere e a valorizzare il lavoro dei docenti, che sono "gli attori chiave in tutte le strategie volte a stimolare lo sviluppo della società e dell'economia". Ma di questo forse si comincerà a discutere, se i Ministri Padoa-Schioppa e Fioroni vorranno, da gennaio 2008.

Orazio Ruscica

Calcolo arretrati CCNL 2006/2009

Biennio 2006/2007										
Infanzia / Primaria						Secondaria di 2° grado				
	Aumenti per il Biennio 2006/2007 al Lordo	Irpef 23%	Rit. Ass. Prev.	Aumenti per il Biennio 2006/2007 al Netto	Aumenti Mensili al Netto		Aumenti per il Biennio 2006/2007 al Lordo	Irpef 23%	Rit. Ass. Prev.	Aumenti per il Biennio 2006/2007 al Netto
0 a 2	€ 1.251,79	€ 287,91	€ 148,96	€ 814,92	€ 31,34		€ 1.339,82	€ 308,16	€ 148,72	€ 882,94
3 a 8	€ 1.279,55	€ 294,30	€ 152,27	€ 832,99	€ 32,04		€ 1.403,09	€ 322,71	€ 155,74	€ 924,64
9 a 14	€ 1.365,33	€ 314,03	€ 162,47	€ 888,83	€ 34,19		€ 1.504,63	€ 346,06	€ 167,01	€ 991,55
15 a 20	€ 1.517,69	€ 349,07	€ 180,81	€ 988,82	€ 38,00		€ 1.681,75	€ 388,80	€ 188,87	€ 1.108,27
21 a 27	€ 1.614,97	€ 371,44	€ 192,18	€ 1.051,35	€ 40,44		€ 1.841,30	€ 423,50	€ 204,38	€ 1.213,42
28 a 34	€ 1.878,53	€ 432,08	€ 223,55	€ 1.222,92	€ 47,04		€ 2.113,24	€ 488,05	€ 234,57	€ 1.392,63
da 35	€ 1.950,05	€ 448,51	€ 232,06	€ 1.269,48	€ 48,83		€ 2.196,52	€ 505,20	€ 243,81	€ 1.447,51
Media	€ 1.551,13			€ 1.009,79	€ 38,84		€ 1.725,76			€ 1.137,28

NE Il calcolo degli arretrati è stato effettuato sulla base dell'aliquota minima Irpef del 23% (in genere l'Irpef dei docenti è calcolata a scaglioni con aliquota dal 23% e del 27%) e senza tener conto delle detrazioni per lavoro dipendente e familiari a carico.

Dal 2008										
Infanzia / Primaria						Secondaria di 2° grado				
	Aumenti mensili lordi	RPD	Irpef 23%	Rit. Ass. Prev.	Aumenti Mensili al Netto		Aumenti mensili lordi	RPD	Irpef 23%	Aumenti Mensili al Netto
0 a 2	€ 75,70	€ 9,18	€ 18,52	€ 10,10	€ 55,26		€ 82,16	€ 9,18	€ 21,01	€ 60,19
3 a 8	€ 77,74	€ 9,18	€ 19,99	€ 10,34	€ 58,58		€ 86,81	€ 9,18	€ 22,08	€ 63,28
9 a 14	€ 84,04	€ 9,18	€ 21,44	€ 11,09	€ 60,69		€ 94,26	€ 9,18	€ 23,79	€ 68,17
15 a 20	€ 91,40	€ 11,35	€ 23,83	€ 12,23	€ 66,89		€ 103,44	€ 11,35	€ 26,40	€ 75,65
21 a 27	€ 98,54	€ 11,35	€ 25,27	€ 13,08	€ 71,54		€ 115,15	€ 11,35	€ 29,10	€ 83,36
28 a 34	€ 105,58	€ 18,33	€ 28,50	€ 14,75	€ 80,67		€ 122,81	€ 18,33	€ 32,46	€ 93,01
da 35	€ 110,83	€ 18,33	€ 29,71	€ 15,37	€ 84,08		€ 128,92	€ 18,33	€ 33,87	€ 97,04
Media	€ 91,98	€ 12,41			€ 67,96		€ 104,79	€ 12,41		€ 77,24

Comparto Scuola - CCNL 2006/2009 - Quadriennio 2006/2009 - 1° biennio economico 2006/2007 Ipotesi di contratto firmato il 7 ottobre 2007

Sintesi delle principali novità

Norme comuni

Il **permesso retribuito** di 15 giorni per il **matrimonio** è fruibile "da una settimana prima a due mesi successivi al matrimonio stesso" (art. 15, comma 3)

I tre giorni di permesso per lutto sono fruibili anche per la perdita del convivente (art. 15, comma 1)

L'**aspettativa** senza retribuzione è concessa a chiunque vorrà fare una "diversa attività lavorativa" (art. 18, comma 3) sia in altri comparti della pubblica amministrazione che nel privato.

Hanno diritto alla mensa (art. 21):

a) Nella scuola dell'infanzia anche il secondo insegnante presente durante il servizio mensa; b) nella scuola primaria gli insegnanti assegnati al tempo pieno e quelli che "svolgano un orario settimanale delle attività didattiche che prevede rientri pomeridiani"; c) "nella scuola media ne hanno diritto i docenti in servizio nelle classi a tempo prolungato che prevedono l'organizzazione della mensa". "Il personale ATA di servizio alla mensa usufruisce anch'esso della mensa gratuita"

Docenti

Le **attività** e i conseguenti **impegni** del personale docente (deliberati dal CdD)

sono **conferiti in forma scritta** dal Dirigente Scolastico (art. 28, comma 4)

Il periodo dedicato alla vigilanza per il servizio di **assistenza alla mensa** o quello per la **ricreazione rientrano nell'orario di attività didattica** (art. 28, comma 10)

La programmazione delle **attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse e di intersezione** deve essere predisposta **fino a 40 ore annue** (art. 29, comma 3, lettera b)

L'**orario di insegnamento obbligatorio** (25 per l'infanzia; 22+2 per la primaria; 18 per la secondaria) **potrà essere preteso dal Dirigente scolastico soltanto entro il calendario delle lezioni stabilito da ciascuna Regione; ogni ulteriore attività di insegnamento deliberata deve essere liquidata con una retribuzione aggiuntiva** (art. 28, comma 5)

Benefici economici liquidati con lo stipendio di gennaio 2008

Aumenti stipendiali (art. 78)

✓ dal **1° gennaio 2006: euro 8,25 medi mensili lordi** per i docenti di scuola primaria/infanzia; **euro 9,39 medi mensili** per i docenti di scuola secondaria superiore;

✓ dal **1° gennaio 2007: euro 88,21 medi mensili lordi** per i docenti di scuola pri-

maria/infanzia; **euro 100,44 medi mensili lordi** per i docenti di scuola secondaria superiore. Questi aumenti sono comprensivi di quelli spettanti al 1° gennaio 2006; ✓ dal **1° gennaio 2008: euro 91,98 medi mensili lordi** per i docenti di scuola primaria/infanzia; **euro 104,79 medi mensili lordi** per i docenti di scuola secondaria superiore. Questi aumenti sono comprensivi di quelli spettanti al 1° gennaio 2007.

Aumenti Retribuzione professionale Docenti (RPD) (art. 83, comma 1)

✓ Fascia anzianità da 0 a 14 anni:

euro 9,18 mensili lordi

✓ Fascia anzianità da 15 a 27 anni:

euro 11,35 mensili lordi

✓ Fascia anzianità: da 28:

euro 18,33 mensili lordi

Una tantum per il servizio prestato nel 2006 (art. 83, comma 4)

✓ Euro **51,46 lordi**

Compenso ore eccedenti

✓ Per i **corsi di recupero: euro 50** per ogni ora

✓ aggiuntive di insegnamento: euro 35,00 per ogni ora

✓ aggiuntive NON di insegnamento: euro 17,50 per ogni ora.

Orazio Ruscica

Al Ministero della Pubblica Istruzione incontro tra il Dr. Sanzo e lo Snadir

LA PARTECIPAZIONE DEGLI IDR AGLI ESAMI DI STATO E L'IMMISSIONE IN RUOLO DEGLI INSEGNANTI DEL 30%: QUESTI I NODI DA SCIogliere!

L'11 ottobre 2007 si è tenuto presso il Ministero della Pubblica Istruzione l'incontro tra la delegazione Snadir, formata dal Prof. Orazio Ruscica e dal Prof. Ernesto Soccavo, ed il Dr. Raffaele Sanzo, Capo Segreteria del Ministro Fioroni.

L'incontro ha avuto lo scopo di approfondire il confronto su alcune tematiche, tra le quali la partecipazione alle commissioni per l'esame di Stato in qualità di membro esterno da parte degli Idr che risultano in possesso di abilitazione per altro insegnamento.

Il punto più delicato, tuttavia, rimane quello relativo alla nostra proposta di trasformare l'attuale graduatoria di merito del concorso degli Idr in una graduatoria ad esaurimento, attraverso la quale garantire in tempi brevi l'immissione in ruolo dei circa 3000 Idr che hanno superato il concorso ma si trovano in servizio sulle cattedre della quota del 30%. A giudizio dello Snadir la proroga della validità della graduatoria di concorso, anche solo per un ulteriore triennio,



garantirebbe l'immissione in ruolo di tutti gli Idr che hanno partecipato al concorso.

E' evidente che se tutto ciò non sarà ritenuto possibile, l'alternativa rimarrà il nuovo concorso che, tuttavia, lo Snadir ritiene debba essere svolto con modalità da concordare con le OO.SS. esclusivamente in quelle Regioni dove le graduatorie risultano esaurite o dove non sia stata coperta con personale di ruolo la quota del 70% prevista dalla legge 186/2003.

In chiusura della mattinata la delegazione Snadir ha incontrato anche il Dr. Luciano Chiappetta alla cui attenzione è stata portata, ancora una volta, la questione dei contratti di numerosi Idr in ruolo sulla scuola dell'infanzia che risultano in servizio per un orario settimanale eccedente (25 ore e mezza) rispetto a quello contrattualmente previsto (24+1=25); lo Snadir ha sollecitato al Ministero una Nota di chiarimento sulla questione.

La Redazione



IRC, CREDITO SCOLASTICO E POF

“Risulta finalmente, e speriamo in via definitiva, tutelato il diritto degli studenti a vedere riconosciuto il profitto con cui hanno studiato e lavorato nel corso dell’anno scolastico, sia che si tratti di religione cattolica che di materia alternativa. Escono sconfitti, in questa vicenda, coloro che hanno tentato di proporre la scuola del disimpegno e delle contrapposizioni ideologiche”

*di Ernesto Soccavo**

Come tutti ricorderanno, nel maggio scorso una nutrita schiera di ricorrenti, tra cui valdesi, avventisti, evangelici, luterani, pentecostali, atei, agnostici, ottennero dal TAR del Lazio, sezione terza “quater”, uno stop all’O.M. n.26/2007 per la parte nella quale si prevedeva che la frequenza dell’insegnamento della Religione cattolica o dell’attività alternativa costituissero elemento di attribuzione in sede di scrutinio finale del credito scolastico (commi 13 e 14 dell’art. 8).

Lo Snadir si costituì nel giudizio a difesa dell’O.M. che aveva legittimamente inteso valorizzare l’impegno scolastico degli alunni che hanno liberamente scelto di avvalersi dell’insegnamento della religione. Il Consiglio di Stato (Camera di Consiglio del 12 giugno 2007) bocciò la sospensiva del Tar del Lazio con un provvedimento (Ordinanza n.2920) la cui urgenza si era resa necessaria per l’incalzare degli scrutini e confermò che l’IRC concorre a pieno diritto alla determinazione del credito scolastico e, di conseguenza, riconfermò la validità e l’efficacia dell’intero impianto dell’O.M. n° 26 del 15 marzo 2007.

Si è determinato quindi sulla materia un ulteriore rafforzamento dell’orientamento già espresso dalla Corte Costituzionale, secondo il cui giudizio l’insegnamento della religione è “compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico, con pari dignità culturale” (Sentenze Corte Cost. n.203/1989, n.13/1991 e n.290/1992),

D’altra parte nel 2000 un’altra sezione del Tar Lazio (sezione terza bis) si era espressa in senso favorevole all’IRC e aveva affermato che “la maturazione del credito scolastico e del parallelo istituto del credito formativo è talmente ampia che non è richiesta identità di posizione degli aspiranti”, e infine che “a coloro che non maturano crediti nel

seguire l’insegnamento della religione o di materie alternative non è affatto impedito di guadagnare credito con altre iniziative” (Tar Lazio sezione terza bis, sentenza n.7101/2000).

Risulta quindi finalmente, e speriamo in via definitiva, tutelato il diritto degli studenti a vedere riconosciuto il profitto con cui hanno studiato e lavorato nel corso dell’anno scolastico, sia che si tratti di religione cattolica che di materia alternativa. Escono sconfitti, in questa vicenda, coloro che hanno tentato di proporre la scuola del disimpegno e delle contrapposizioni ideologiche.



In queste settimane nelle nostre scuole si discute della stesura o eventuale rielaborazione del Piano dell’Offerta Formativa: sarebbe opportuno che gli Idr chiedessero un esplicito riferimento ai commi 13 e 14 dell’art. 8 dell’O.M. n.26/2007.

In particolare i POF dovrebbero esplicitare che “I docenti che svolgono l’insegnamento della religione cattolica partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del Consiglio di classe concernenti l’attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento. L’attribuzione del punteggio, nell’ambito della banda di oscillazione, tiene conto del giudizio formulato dagli insegnanti di religione con riferimento all’interesse con il quale l’alunno ha seguito tale insegnamento e il profitto che ne ha tratto”.

In questo modo riteniamo si possa, anche solo per un minuto, riportare l’attenzione del Collegio dei Docenti sulla questione e, di conseguenza, ribadire una assunzione di impegno affinché ci si possa sentire tutti parte del medesimo progetto formativo, ognuno con lo specifico percorso che la propria disciplina prevede.

Ernesto Soccavo

Il clima educativo ed affettivo della classe come “antidoto” alle relazioni disfunzionali



PER UNA STRATEGIA METODOLOGICA NELLA COMUNICAZIONE EDUCATIVA

“Non accettare la sfida e le provocazioni che possono venire dall’allievo, perché significherebbe acuire la situazione e il clima di tensione. Evitare facili moralismi, o giudizi di condanna senza alcuna interazione dialogica”.

*di Domenico Pisana**

L'attività didattica mette sicuramente il docente di oggi di fronte a situazioni di gruppi-classe ove non sempre il clima è del tutto positivo. A volte, a rendere complessa la gestione dei gruppi allievi è la presenza di studenti che presentano atteggiamenti comportamentali di “sfida”, oppure atteggiamenti autoemarginanti che rivelano come alla base ci siano “bisogni inespressi”.

In situazioni del genere, quali strategie educative il docente può attivare al fine di inserire questi soggetti nella normalità di un itinerario didattico?

Certamente l'insegnante non può improvvisarsi uno psicologo non avendone le competenze, ma è pur vero che egli può trovare la strada per aiutare quegli studenti che fanno della “sfida” la loro forza, o quelli che si autoemarginano perché incapaci di esprimersi.

Il clima educativo ed affettivo come “antidoto” alle relazioni disfunzionali

Non c'è dubbio che l'elemento cruciale in grado di favorire o pregiudicare il processo di apprendimento/insegnamento è l'interazione che si stabilisce in classe non solo tra docente e alunni, ma anche tra gli stessi alunni; interazione che coinvolge molteplici variabili: differenti personalità, atteggiamenti, capacità ed esperienze, nonché diversi stili, modalità e strategie di apprendimento.

Compito del docente è creare il clima idoneo, le condizioni relazionali

migliori, non solo per evitare il sorgere di “comportamenti disfunzionali”, ma per porre le basi per un apprendimento significativo e duraturo.

Tale clima può essere determinato se il docente nella comunicazione educativa assume una dimensione di “stima-calore-propensione”, nel senso che si pone con un atteggiamento di fiducia, di comprensione e di incoraggiamento nei confronti degli allievi.

Una metodologia di interventi nell'interazione interna al gruppo-classe e nelle relazioni disfunzionali

La prima consapevolezza che il docente deve acquisire e far acquisire ai suoi allievi è quella di far percepire il gruppo-classe come un “luogo di lavoro per la maturazione comune”.

Il gruppo-classe non può ridursi ad un semplice insieme di persone, dove si trovano alunni, ad esempio, poco disponibili a lavorare con gli altri, studenti molto timidi che vengono sopraffatti dai più estroversi e non riescono a trovare il modo di esprimere le proprie opinioni, etc.. Piuttosto occorre che il docente favorisca e valorizzi la *coesione* del gruppo, la quale dipende dalla

soddisfazione dei bisogni psicologici dei singoli membri, dalla scelta degli obiettivi, dalla precisazione dei ruoli attesi e attribuiti, dall'atmosfera e dal clima di fiducia, di sincerità, di dialogo, di disponibilità che devono circolare in continuazione nella vita del gruppo-classe. Nella vita di gruppo occorre, inoltre, far sì



che siano eliminate impulsività, aggressività, mania di essere i primi o i più bravi, o, al contrario, eccessiva remissività, accondiscendenza cieca, gregarismo senza cervello; oppure manie di giudicare, di criticare, di condannare, di attribuire la colpa degli insuccessi sempre agli altri, di giocare a scaricabarile, di umiliare gli altri.

Ma qualora insorgano comportamenti di sfida, quali gli interventi educativi del docente?

E se uno studente ha dentro di sé “bisogni” che, rimanendo inespressi, bloccano la sua crescita, il suo apprendimento, cosa si può fare per aiutarlo?

Nel primo caso, la strategia educativa più corretta sembra essere quella che si muove in questa direzione:

- non accettare la sfida e le provocazioni che possono venire dall'allievo, perché significherebbe acuire la situazione e il clima di tensione;

- evitare facili moralismi, o giudizi di condanna senza alcuna interazione dialogica;

- cercare di capire le ragioni di tale comportamento operando un percorso “ricostruttivo” nel quale lo studente possa essere “compreso in sé”, nelle sue motivazioni, nelle sue problematiche interiori.

Un percorso ricostruttivo fondato su “una comunicazione educativa” snodata in quattro fasi:

- **l'accoglienza:** accogliere lo studente così come è, senza pre-comprensioni e pregiudizi;

- **l'esplorazione:** entrare nel mondo dello studente “ponendo domande” al fine di esplorare dentro la sua vita;

- **il confronto:** avviare un confronto aperto, sincero, leale sul problema;

- **la soluzione:** trovare insieme allo studente una via d'uscita al problema.

Relativamente al secondo caso, cioè di un allievo che si pone in modo marginale nella vita didattica e nella relazione con la classe, occorre che il docente sappia aiutare l'allievo a prendere l'iniziativa per raggiungere

due obiettivi:

- **un processo di autorealizzazione:** lo studente deve essere aiutato a capire che in lui ci sono talenti, capacità e potenzialità; egli deve diventare “ciò che è”, acquistando stima di sé e alcune sicurezze, quali appartenenza al gruppo, amare ed essere amato, avere approvazione sociale, autoconsiderazione ed eteroconsiderazione;

- **autonomia operativa,** cioè l'indipendenza dal giudizio degli altri, capacità di chiedere, porre domande e prendere decisioni, controllo delle proprie emozioni e assunzione di responsabilità.

In questa dinamica relazionale, non c'è dubbio che la Scuola chiede oggi al docente una forte “flessibilità”, ossia la capacità di automodificare l'attività didattica ed educativa, in rapporto alle diverse esigenze e richieste della situazione degli allievi e del contesto socio-

culturale in cui operano. L'azione didattica è flessibile se si costruisce in situazione, in risposta, cioè, alle esigenze ed ai prerequisiti degli alunni, ma anche se è in grado di collegare e correlare le situazioni, da cui si parte e in cui si opera, con il traguardo verso cui tendono l'intenzionalità educativa e l'azione didattica.

La centralità dell'educando richiede la flessibilità necessaria a personalizzare gli interventi educativi e didattici, specie nelle relazioni disfunzionali, nella consapevolezza però che l'allievo è il polo fondamentale dell'intervento educativo, ma non è l'unico: altri poli sono i genitori, i compagni di classe, l'ambiente scolastico. La flessibilità richiede un costante atteggiamento di disponibilità mentale ed affettiva del docente che si traduca nel sapere ascoltare, osservare, capire ciò che è più rispondente alle possibilità di crescita e di sviluppo degli allievi secondo le loro diversità socio-affettive, cognitive e comportamentali.

Domenico Pisana





L'associazione docenti di religione, emanazione dello Snadir, verso una nuova progettualità

L'ADR E I SUOI OBIETTIVI CULTURALI E FORMATIVI

L'Adierre oggi si propone come punto di lievito per far crescere e far esprimere un sano associazionismo, attraverso la promozione di eventi e azioni commisurati, prima di tutto, ai luoghi in cui vengono pensati e attuati, e proponibili, poi, come modelli da adattare e da ripetere a livello nazionale

*di Giovanni Ragusa**

L'aver messo insieme tutta una serie di azioni fruttuose, realizzate attorno a quel campo di aggregazione e di motivazione che è stato l'impegno per il ruolo degli idr, ha prodotto in noi il miglior effetto desiderabile: una più profonda e più ampia consapevolezza della missione che caratterizza fin dalle sue origini il progetto Snadir-Adierre. Dopo quattordici anni di esistenza e di azione sociale e culturale, di impegno e fatiche, premiati da importanti successi, sappiamo comunque di essere ancora dentro i primissimi passi di uno stato nascente. Abbiamo già tante cose da raccontare, ma non siamo ancora nell'area della memoria storica distante, bensì in quella della coscienza viva attiva e presente, che sa scorgere i prossimi orizzonti da inseguire, e al loro conseguimento si lancia. Due di questi orizzonti, in particolare, met-tiamo qui in evidenza, per toccare con la magia della loro proposta i soci attuali e tutti gli altri possibili: l'incremento dell'associazione e l'arricchimento della nostra offerta qualificata di soggetto formatore.

L'associazionismo è come un organismo vivente, che esiste e rimane e, nello stesso tempo, sente il bisogno di un continuo rinnovarsi; l'associazionismo dà energia alla socialità, in quanto si pone come soggetto intermedio, ai vari livelli delle relazioni sociali ed istituzionali. Per questo, come stiamo dicendo, sente il continuo bisogno di rinnovarsi, non solo per la sua esistenza, ma



per la sua funzione, che è quella di favorire le migliori relazioni e le buone prassi, in una società in continua evoluzione.

L'Adierre oggi si propone come punto di lievito per far crescere e far esprimere un sano associazionismo, attraverso la promozione di eventi e azioni commisurati, prima di tutto, ai luoghi in cui vengono pensati e attuati, e proponibili, poi, come modelli da adattare e da ripetere a livello nazionale. In tanti luoghi d'Italia vi sono colleghi, professionisti della scuola, genitori, giovani, che sentono la spinta interiore ad aggregarsi e a dare vita nel loro territorio a eventi che bonifichino l'ambiente umano e lo arricchiscano con

l'espressione di qualcosa dei suoi doni migliori; ecco, in quel luogo, se c'è anche un solo idr, socio Snadir, vi si trova pure l'Adierre, pronta a favorire tali processi virtuosi. Tali intenzioni ed opportunità, inedite o rinnovate, certamente valide e attese, possono essere messe in condizione di realizzarsi, attraverso opportuni interventi di formazione e aggiornamento, che l'Adierre già propone ed elabora assiduamente, facendo ricerca, chiedendo qualificate consulenze, ascoltando la base e i segni dei tempi.

Sapientemente, il Congresso Snadir del luglio 2007 ha istituito un Gruppo di Coordinamento, posto a disposizione di questo momento

speciale di promozione dell'Associazione; pertanto il Gruppo di Coordinamento lancia la richiesta a tutti i soci e i simpatizzanti, soprattutto a quelli che lavorano e vivono nella scuola, di inviare alla sede nazionale di Modica suggerimenti e richieste relativi ad iniziative di azione sociale, culturale e di formazione.

Giovanni Ragusa

Una polemica vestita da inchiesta

Le critiche del Quotidiano "La Repubblica"

Il giornale "La Repubblica" di mercoledì 24 ottobre ci ha riproposto l'ennesima polemica sull'ora di religione. Con l'altisonante definizione di "inchiesta" sono stati forniti pochi dati, in genere sbagliati, ma soprattutto si è contestato il fatto che lo Stato italiano dia tanto spazio e rilevanza nella scuola ad un insegnamento "facoltativo". Ci saremmo aspettati da un giornalista di grandi qualità come Curzio Maltese una presentazione oggettiva di quelli che sono i limiti e le potenzialità dell'insegnamento religioso in Italia, magari aprendo la strada ad un dibattito sereno su questo tema. Al contrario ci ritroviamo ancora dinanzi alla confusione tra "insegnamento facoltativo" e "scelta facoltativa" o addirittura alla contestazione per aver tolto una parte degli insegnanti di religione dallo stato di precarietà.

Gli insegnanti di religione, secondo quanto si legge, sono entrati in ruolo "grazie a una rapida e un po' farsesca serie di concorsi di massa". Il concorso degli insegnanti di religione è risultato tanto "rapido" da giungere dopo quasi venti anni dalla revisione concorsuaria (legge 121/1985), ma evidentemente ha ugualmente infastidito chi ritiene che tutti debbano essere tolti dalla condizione di precariato purché non insegnino religione. Quanto alla "farsesca serie di concorsi di massa", è appena il caso di ricordare che di concorso ordinario se ne è svolto uno solo ed ha previsto l'ammissione solo di coloro che potevano vantare una serie di requisiti di servizio. Forse per "farsesca serie di concorsi di massa" ci si voleva riferire ai corsi abilitanti riservati per altri insegnamenti, ma da quelli gli insegnanti di religione sono stati esclusi; altri ne hanno usufruito. L'insegnamento di religione non è uno "strano ibrido di animazione sociale e vaghi concetti etici", al contrario i contenuti che propone sono indicati in maniera molto rigorosa nei programmi ministeriali (sin dal

Le iniziative dell'ADR: per una memoria storica

- Convir 1993** "Dai programmi alla programmazione annuale, alle unità didattiche"
- Convir 1994** "Il libro di testo nell'insegnamento della religione"
- Convir 1995** "Aspetti della comunicazione educativa e didattica dell'Irc"
- Convir 1996** "Insegnare a colori. I linguaggi nella comunicazione didattica dell'Irc"
- Convir 1997** "Il dialogo educativo e didattico: linguaggi e strategie di comunicazione scolastica efficace"
- Convir 1998** "Strategie e tecniche per una comunicazione efficace durante la lezione"
- Convir 1999** "Il contributo dell'Irc alla dimensione europea della società, della Chiesa e dell'educazione scolastica alle soglie del Terzo Millennio"
- Convir 2000** "I valori promossi dall'Irc per il Terzo Millennio. Territorio, autonomia della scuola e testimonianze"
- Convir 2001** "Insegnanti di religione: professionisti in attesa dello stato giuridico"
- Convir 2002** "Docenti di religione: professionisti per una scuola di qualità"
- Convegno Nazionale 2002** "Ora di religione e riforma della scuola"
- Convegno Nazionale** "Sette Religioni Spiritualità" - Roma 7/9 novembre 2002
- Convir 2002** "Insegnanti ...tra gli altri" - Salerno 9 dicembre 2002
- 1° Convir 2003** "Il futuro dei docenti di religione: per la scuola, con professionalità e con un'identità giuridica" - Venezia 7 marzo 2003
- 2° Convir 2003** "Professionalità e identità giuridica del docente di religione: garanzie e riconoscimenti" - Milano 5 maggio 2003
- 1° Convir 2004** "L'Insegnante di religione nella scuola che cambia" - Pisa 19 novembre 2004
- 2° Convir 2004** "L'Insegnante di religione nella scuola che cambia" - Cagliari 22 novembre 2004
- 3° Convir 2004** "L'Insegnante di religione nella scuola che cambia" - Palermo 29 novembre 2004
- 4° Convir 2004** "L'Insegnante di religione nella scuola che cambia" - Modica 7 dicembre 2004
- Corso di aggiornamento.** "Lo straniero ora e allora: la visione biblica del forestiero"
- Corso di aggiornamento.** "La scuola luogo di dialogo e di integrazione socio-culturale" - Avellino 23 aprile 2007
- Corso di aggiornamento.** "La nuova collocazione giuridica dei docenti di religione"
- Corso di aggiornamento** "La Procreazione Medicalmente Assistita. Aspetti medico-scientifici" Roma 11-13 aprile 2005
- Corso di aggiornamento.** "Grafologia in età evolutiva". Napoli 26 ottobre 2007

1987), i quali in modo chiaro propongono obiettivi distinti dalla catechesi: offrire agli studenti una "conoscenza oggettiva, sistematica e critica dei contenuti essenziali del cristianesimo e delle espressioni più significative della sua vita, in dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni" secondo le finalità della scuola.

Probabilmente nell'esperienza scolastica di ognuno di noi non tutti gli insegnanti hanno lasciato lo stesso segno e non tutti sono risultati bravi e coinvolgenti nella stessa misura, ma ciò avviene in tutte le professioni: medici, amministratori, giornalisti. Non per questo, tuttavia, dobbiamo chiudere le scuole, gli ospedali, gli uffici e le redazioni dei giornali. L'insegnamento della religione non va annientato ma, al contrario, va meglio ripensato nella sua collocazione, specificato nei suoi obiettivi e arricchito nei contenuti, compresa una maggiore attenzione per la lettura della Bibbia. E' da auspicare che la scuola e tutti coloro che operano nel campo della formazione e dell'in-

formazione facciano del proprio meglio per fornire ai giovani gli strumenti di lettura di una realtà sociale sempre più difficile da decodificare. Ora, soltanto durante l'ora di religione gli studenti hanno l'opportunità di "incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono l'universo religioso". Senza la frequenza dell'insegnamento della religione, gli studenti si priverebbero di una alfabetizzazione religiosa culturalmente qualificata. Se abbiamo a cuore la formazione alla pace e al dialogo dei nostri studenti, non possiamo abbandonarli all'ignoranza religiosa; perché nella società italiana di domani, sempre più multietnica e multireligiosa, la conoscenza della cultura religiosa permetterà alle donne e agli uomini di praticare la stima e il rispetto reciproci e di costruire le premesse per un dialogo che sappia svolgersi nel rispetto e nella valorizzazione delle differenti opzioni di vita.\$

Orazio Ruscica*



Educazione all'intercultura nella scuola

LA SFIDA DELL'IMMIGRAZIONE

Occorre passare da una visione dell'uomo da individuo centrato, definito e sufficiente a se stesso, ad essere umano "centro di relazioni"

di Luigi Cioni*

Non c'è bisogno di citare i dati dei vari osservatori per renderci conto che ormai, soprattutto nelle scuole del primo ciclo, le classi non costituiscono più un dato univoco: diversi abbigliamento, diversi modi di vestire, diversi colori,...

Parlare di intercultura, problema che, a seguito dell'immigrazione, è divenuto sempre più stringente, rischia di essere solo un tentativo di dare una limitata risposta ad una delle tante emergenze che stanno affogando la scuola italiana.

Vorrei partire invece da un evento: il 4 ottobre, ad Assisi, il Ministro Fioroni ha compiuto un atto, passato per lo più inosservato sui media rispetto ad altri grandi eventi (es. la Marcia della Pace della domenica successiva): la consegna alla scuola italiana delle "Linee guida per una educazione alla pace".

Alcune novità interessanti: per prima cosa si recepisce a livello normativo ciò che nei gruppi, nei laboratori, nelle varie iniziative educative è ormai diventato chiaro, e cioè che la pace non è semplicemente assenza di scontro, uno sviluppo sostenibile, e nemmeno un modo per risolvere il conflitto in modo diverso dalla guerra, ma un concetto positivo, un processo di "comune costruzione" che "tenda ad eliminare o ridurre le situazioni di violenza". (Linee Guida "Lg" p.5)

La cosa più interessante però è che, - oltre a postulare la necessità di elaborazione di percorsi per una educazione alla pace, - nel testo si precisa come

"l'apprendimento e la pratica dell'azione per la pace e la non violenza devono essere finalizzati all'acquisizione del senso di responsabilità e devono contribuire all'educazione e al rispetto dell'Altro. Si tratta di uno stile di vita, di un modo di essere che non si apprende per e attraverso lo studio astratto di particolari discipline, ma che si assorbe per contatto, perché si è immersi in un clima di vita e di apprendimento in cui quotidianamente i valori della pace, del rispetto dell'altro e delle regole, del benessere inteso come stare assieme vengano vissuti e respirati a pieni polmoni". (Lg 5)



Il testo ci dice quindi che non ci devono essere solo spazi riservati o nicchie specialistiche, o che solo ad alcune materie (spesso l'IRC) sia delegato l'occuparsi di queste tematiche, ma che l'educazione alla pace deve essere sia presenza trasversale nell'elaborazione delle unità di apprendimento, sia (e soprattutto) uno stile educativo. Linguaggio, gesti, stile comunicativo, atteggiamento dentro e fuori dalla classe, linguaggio del corpo, tutto questo deve diventare "pacifico". E questo (il testo dice) riguarda tutti, dai dirigenti all'ultima presenza e struttura occasionale nell'edificio scolastico. E' vero! - si obietterà - ma in questo modo diventa più difficile,

aleatorio; si tratta solo di espressioni di buona volontà. E' impossibile verificare l'efficacia del nostro precedere, se non si individuano obiettivi, strategie, ecc...

Noi tutti sappiamo però che in questo, come forse anche in molti altri casi, non è possibile mentire; la verifica non può essere strutturata o determinata: è la quotidianità che ci fornisce una immediata risposta.

E tutto questo lo dice anche nel paragrafo intitolato "pace come promozione di dialogo interculturale". Ciò che noi chiamiamo "interculturalità", spesso potrebbe essere meglio definito come "multiculturalità", una semplice giustapposizione di diversità non comunicative tra loro.

Sia a livello religioso che a livello culturale, si sono elaborati molti progetti e molti percorsi che permettano almeno la conoscenza della diversità, e questo è stato sicuramente indispensabile e meritorio, ma forse ad oggi tutto questo può risultare ancora insufficiente. A me pare che sia venuto il momento di compiere almeno altri due passaggi:

- dalla elaborazione di percorsi specifici di intercultura, alla elaborazione di percorsi interculturali, in cui l'interculturalità sia un metodo e non un contenuto della nostra Unità di apprendimento;

- dalla elaborazione di percorsi all'acquisizione di una "prassi interculturale", di un atteggiamento, di un linguaggio, di uno stile comunicativo interculturale. Con una espressione di Tonino Bello, avviarci ad una "convivialità delle differenze".

Per poter fare questo occorre

passare da una visione dell'uomo da individuo centrato, definito e sufficiente a se stesso, a essere umano "centro di relazioni". Nella filosofia di Emmanuel Levinas tutto questo viene espresso definendo l'altro come "trascendenza". Trascendenza perché sfugge alla mia capacità di



intellegione, perché la sua individualità mi supererà sempre, per cui anche solo intuendo in lui ciò che in me non sarà mai presente, la sola visione del suo volto mi dirà "Tu non mi ucciderai", perché altrimenti ti verrà a mancare ciò che io solo posso donarti. Tutto questo si concentra nella famosa espressione del "volto dell'altro" come traccia dell'Altro" scritto con la lettera maiuscola, come curiosamente viene fatto nel brano delle linee guida sopra citato.

Ecco allora che anche l'educazione all'interculturalità non avviene più solo in quelli che abbiamo chiamato spazi predeter-

minati o nicchie salvaguardate da progetti sovvenzionati.

E' ovvio che anche su questo punto il problema diventa la valutazione dell'efficacia del nostro operare, dell'individuazione di competenze interculturali, ma ho fiducia che anche su questo punto la diversità dell'essere e dello

stare assieme sarà molto evidente. Io credo che potremmo, come Idr, cercare di acquisire e diffondere queste abitudini e magari anche incoraggiare gli studenti a provare nel reale i nuovi atteggiamenti.

So di aver fatto un discorso strano, ma credo che in questo consista non solo ciò che le linee guida chiamano "Pace come promozione del dialogo interculturale", ma anche il fondamento di ciò che afferma F. Sgarella in uno degli ultimi numeri di "Insegnare religione", (3/07) quando dice che "Educazione all'interculturalità e educazione alla pace coincidono".

Luigi Cioni



IL MINISTRO FIORONI FIRMA IL DECRETO SUL RECUPERO DEI DEBITI SCOLASTICI

Per lo Snadir il reale recupero del debito formativo potrà realizzarsi soltanto con equi percorsi che consentano di elevare il livello generale di apprendimento

*di Sandra Fornai**

Manca solo il visto della Corte dei Conti al decreto firmato il 3 ottobre (Decreto n. 80 del 3 ottobre 2007) sul recupero dei debiti scolastici nella scuola secondaria di secondo grado, che dovrebbe entrare in vigore già da quest'anno.

Gli esami di riparazione di settembre, aboliti nel 1995, tornano in realtà con questo nuovo decreto.

Il consiglio di classe dovrà, infatti, già dopo gli scrutini di metà anno scolastico, predisporre opportune attività di recupero per gli alunni che presentano insufficienze. Le famiglie non saranno lasciate sole con il problema di far recuperare le lacune accumulate, ma potranno scegliere se avvalersi delle attività di recupero organizzate dalla scuola o optare per altre forme private d'intervento.

Qualora le insufficienze dovessero permanere anche alla verifica dello



Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fioroni scrutinio finale, la scuola informerà per iscritto la famiglia sulle attività previste per il recupero e sulle modalità ed i tempi delle verifiche. Questi interventi didattici dovranno essere conclusi entro il 31 agosto e comunque non oltre l'inizio del nuovo anno scolastico; a questi seguirà una verifica che dovrà portare ad un "giudizio definitivo: promozione o bocciatura". Niente più, quindi, "promozione con debito".

Con questo intervento si vorrebbe evitare il trascinarsi nel tempo di debiti formativi mai recuperati per fare in modo che all'inizio delle attività del nuovo anno scolastico lo studente sia posto nelle condizioni di proseguire negli studi con un adeguato livello di preparazione.

"Il principio dell'effettivo recupero dei debiti va sostenuto, - dice il Prof. Ruscica -; le perplessità nascono circa le modalità di applicazione". In particolare tre questioni necessitano di ulteriore approfondimento: utilizzazioni di soggetti esterni; disponibilità di risorse adeguate per il personale docente e ata; reale recupero del debito formativo". "Non condividiamo il ricorso a soggetti esterni" - continua il Prof. Ruscica -; solo i docenti che conoscono il ragazzo, la sua storia, il suo modo di affrontare lo studio e la sua effettiva preparazione, possono interagire proficuamente con lui, consentendogli un effettivo recupero. Inoltre le risorse attuali a disposizione degli istituti scolastici sono assolutamente insufficienti per organizzare corsi di recupero con un monte ore adeguato. Infine, il reale recupero del debito formativo potrà realizzarsi soltanto con equi percorsi che consentano di elevare il livello generale di apprendimento. Una risposta positiva a queste prime osservazioni permetterà di attivare in modo fruttuoso un percorso funzionale per l'effettivo recupero dei debiti formativi, consentendo così agli studenti di raggiungere più facilmente il successo scolastico".

Sandra Fornai





“QUALE DIDATTICA PER L'INSEGNAMENTO DEL LATINO E GRECO?”

“Insegnare il Latino ed il Greco, più che in passato, dovrà significare insegnare a ragionare per imparare ad essere “anthropoi dialettici”, costruttivi e flessibili in seno ad una realtà che necessita di una riflessione sulla complessità”.

*di Lucia Trombadore **

Domanda davvero inquietante se evitiamo di ricorrere alla prima risposta da manuale.

Per quel che mi riguarda, continua ad avere grande valore quanto scriveva sull'argomento J. Marouzeau nel 1923: *<Noi tutti, professori e studenti, per quanto riguarda lo studio delle lingue morte, viviamo su concezioni che hanno fatto il loro tempo. Siamo schiavi di vecchie abitudini e di metodi superati... Noi professori troviamo comodo insegnare quel che abbiamo a nostra volta imparato, coi libri e gli appunti che abbiamo conservato dai nostri anni di studio>*.

In effetti, chi, fra noi docenti di Latino e Greco, in tutta sincerità, può asserire il contrario?

Tutti custodiamo gelosamente sia “tracce scritte” che “ricordi” di ciò che abbiamo appreso e soprattutto della modalità attraverso la quale lo abbiamo fatto; questo da una parte ci rincuora, dall'altra ci limita, allorché la prassi scolastica quotidiana profila situazioni didattico-educative nuove e problematiche. L'alunno liceale odierno, infatti, non si limita a porre al docente la pluriennale sfida dell'insegnamento di un codice linguistico nuovo, bensì esige la dimostrazione rigorosa della validità dello stesso, in termini strettamente economici di utilità e quindi spendibilità a breve termine.

Alla domanda ricorrente - *Perché studiare il Latino ed il Greco? Non è più utile studiare l'Arabo o il Cinese?* - è sempre più difficile, pertanto, trovare una risposta convinta e motivante per il destinatario. La difficoltà, a mio giudizio, scaturisce dal fatto che a seguito dei cambiamenti

culturali e sociali avvenuti negli ultimi decenni sotto l'egida del tecnologismo, della velocità e dell'economia, diventa davvero arduo trovare una didattica “vincente” per le materie umanistiche.

In una società patriarcale, agricola ed ancorata a valori etici e morali forti, insegnare lingue fortemente normative, quali il Latino ed il Greco, non comportava particolari difficoltà; era, infatti, il tempo delle



mnemotecniche adeguatamente selezionate per assicurare maggiori successi relativamente ad una educazione sentita come accumulazione di saperi. Inoltre il rapporto fra il maestro e l'allievo era aprioristicamente fiduciario e l'impegno da parte del discente diventava vera e propria abnegazione, scevra da gratificazioni dovute. Oggi questi presupposti socio-culturali non esistono più, per cui prima di optare per la

Didattica Breve, i Programmi Brocca, il Metodo Natura o altro, è necessario interrogarsi sull'*eredità attuale* del Latino e del Greco.

Che piaccia o no il pensiero europeo è scaturito dal “*Logos*”, termine non a caso esplicitato da Cicerone attraverso il binomio “*Ratio et Oratio*”, in quanto sinergia germinativa di pensiero logico e discorso logico; queste categorie forti e questa sistematicità rigorosa, sebbene nel corso del tempo abbiano prodotto il mostro del “grammaticalismo” dogmatico, sono stati i presupposti sia del pensiero deduttivo che di quello abduttivo ed inferenziale, del quale la nostra realtà necessita in quanto sempre più complessa.

Insegnare le cosiddette “lingue morte”, pertanto, ritengo non possa più coincidere né con uno stoccaggio record di regole grammaticali, né con un “fare cultura” attraverso argomenti storico-antropologici che rimangono vaghi ed indefiniti, né con un transfert di strutture linguistiche destinate alla comunicazione in seno a reali comunità di parlanti; insegnare il Latino ed il Greco, più che in passato, allora dovrà significare ***insegnare a ragionare per imparare ad essere*** “anthropoi dialettici”, costruttivi e flessibili in seno ad una realtà che necessita di una riflessione sulla complessità.

In questa prospettiva, allora, concordo appieno con il Professor Flocchini che modula la didattica delle lingue classiche sulla base della preliminare Comprensione del Testo, superando la concezione illuministica della Grammatica latina e greca come Supergrammatica; egli, infatti, muove i suoi passi da una concezione

L'approccio dei giovani alla filosofia in un tempo dominato dalla complessità

L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA COME "DIAKONIA" DELLA VERITÀ

"La vera filosofia non è quella dell'omaggio ai faraoni ma quella dell'Esodo", Occorre riscoprire la sua "carica antiidolatrca"

di Pinuccio Tidona*

C'è assolutamente bisogno della filosofia oggi. Essa ha avuto sempre un suo preciso valore, ma nel particolare contesto socio-culturale odierno l'attitudine mentale alla problematicità di carattere filosofico appare davvero come necessaria ed irrinunciabile. Il nostro infatti è un tempo in cui la verità si fa strada, ma porta la zavorra di molti errori; è un tempo in cui si esprime tanta voglia di generosità e di solidarietà ma anche la forte tentazione di ripiegamento su se stessi curando solamente il proprio particolare interesse; un tempo in cui c'è un grande desiderio di sapere e di capire ma anche tanta superficialità nel recepire passivamente le informazioni e tanta incapacità di saperle valutare criticamente; infine, un tempo in cui è molto sviluppata la sensibilità nei confronti della diversità e il riconoscimento della differenza, ma anche l'infelice tendenza a prendere congedo da ogni riferimento ad un principio unitario. La grande capacità di pensare la Differenza ma anche la tragica incapacità di pensare l'Uno.

Il quadro che emerge da queste poche pennellate è quello di un tempo (il nostro) la cui caratteristica dominante è la complessità. L'esercizio dell'attitudine filosofica ha oggi questo obiettivo primario: abilitare il giovane (e perciò

anche l'adulto) alla capacità di sviluppare una ermeneutica della complessità che significa poi la capacità di leggere i segni dei tempi decifrandone il senso talora criptico e interpretandone i messaggi spesso ambivalenti o apparentemente contraddittori.

Ora, nessun'altra scienza o disciplina può abilitare il giovane a tale capacità meglio di come può farlo la filosofia, a patto però che essa non si riduca (cioè a patto che noi docenti non la riduciamo) a un complesso di formule astratte, aride e disincarnate dalle quali da tempo è fuggita via la vita. Certo, anche la filosofia, al pari di ogni altra disciplina, ha il suo linguaggio specifico dal quale non può prescindere e tale linguaggio può spesso apparire oscuro e astruso ai nostri giovani studenti o al vasto pubblico; ma il compito del docente che la insegna è proprio quello di svolgere un paziente lavoro di decifrazione e di decodificazione dei moduli espressivi della disciplina, sforzandosi di far vedere come anche i concetti apparentemente più astratti abbiano in realtà la loro radice nelle più pressanti urgenze della vita e nell'intricato groviglio delle contraddizioni dell'esistenza; deve insomma apparire che aveva ragione Nietzsche quando diceva che il vero filosofo scrive la propria

filosofia con il proprio sangue.

A conclusione di queste nostre riflessioni, vogliamo porre in luce almeno due aspetti dell'indagine filosofica che riteniamo di importanza decisiva: la filosofia come diaconia alla verità e come contestazione degli idoli. Il corretto esercizio della ragione filosofica costituisce anzitutto un vero e proprio servizio (diaconia) alla verità.

Ne è pienamente consapevole Papa Giovanni Paolo II quando, nella sua lettera enciclica "Fides et ratio", afferma testualmente: "La filosofia, che contribuisce direttamente a porre la domanda circa il senso della vita e ad abbozzare la risposta, si configura come uno dei compiti più nobili dell'umanità" (pag. 5). Il secondo aspetto non meno importante consiste nella carica antiidolatrca della filosofia; essa è costantemente impegnata in un lavoro di demolizione degli idoli, ovviamente non per una qualche volontà distruttiva, ma semplicemente perché le sta a cuore la sorte dell'uomo che dagli idoli viene mortificato, castrato e schiavizzato.

L'autentica filosofia infatti non è quella dell'omaggio ai faraoni ma quella dell'Esodo; che è poi il vero terreno sul quale possono convergere credenti e non credenti.

Giuseppe Tidona

più eclettica e contrastiva, che riconosce ad entrambe le lingue il valore di "lingue vere" e non di sistemi grammaticali astratti. Al docente, pertanto, viene richiesto uno sforzo duplice: da una parte, far entrare l'alunno nella logica della lingua latina e greca attraverso la conoscenza rigorosa del codice di partenza e la comprensione dei significati lemmatici in riferimento al contesto storico-culturale e stilistico, dall'altra evitare che egli si limiti ad una "trasduzione logico-grammaticale" nella lingua d'arrivo, alla ricerca di strutture linguistiche analoghe. Da quanto detto ne consegue che gli anni dello studio ginnasiale debbano consentire ai discenti una profonda "discesa" sia nella *langue* dell'Italiano, che del Latino e del Greco e che tale operazione debba essere compiuta, in modo sistematico, quindi culturale, partendo dalla comprensione delle regole in seno al contesto fraseologico o più ampiamente testuale.

Ad esempio è puro gioco mnemonico elencare tutti i complementi traducibili con il caso dativo, mentre è più sensato e proficuo indurre a comprendere in modo sistematico la funzione logica del caso in questione, al quale poi associare i vari complementi. Il discorso diventa naturalmente più complesso, allorché il docente stimola gli alunni a riflettere sull'ampliamento fraseologico, in merito al quale diventa davvero indispensabile assumere una metodologia contrastiva fra la lingua di partenza e la lingua di arrivo. Il criterio più efficace, pertanto, ritengo debba rimanere, pur nella libertà d'insegnamento riconosciuta a ciascun docente, quello del rifiuto di un percorso rigidamente tassonomico, che proceda attraverso ambienti stagni affatto inseriti in una costruzione complessivamente più ampia e significativa.

Lucia Trombadore

Temi esistenziali e religiosi della poesia del Novecento

L'INTERAZIONE TRA ITALIANO E RELIGIONE NELLA DIDATTICA MODULARE: POESIA E TEOLOGIA

*di Domenico Pisana**

La poesia è una grande risorsa che apre orizzonti valoriali e prospettive di bene rilevanti.

La letteratura italiana conosce sicuramente numerosi testi di poesia ove i riferimenti a Dio, che è presente nella vita dell'uomo, appaiono forti e marcati. Basti citare i grandi come San Francesco, Dante, Petrarca, Manzoni ed altri ancora come Metastasio, Aleardi, Carducci, etc...

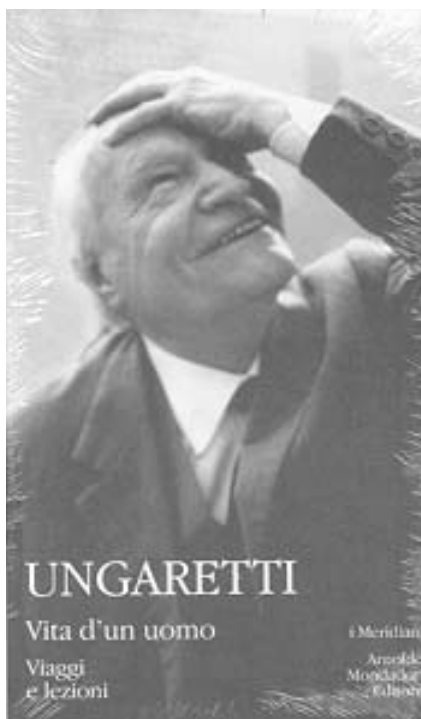
Una interpretazione letteraria della poesia del '900 può senz'altra trovare la sinergia tra due discipline scolastiche come Italiano e Religione, che offrono sicuramente la possibilità di rivisitare la poesia del '900 in chiave teologica, cogliendo tematiche esistenziali oggi molto forti e, soprattutto, quei messaggi universali che i poeti hanno voluto lasciare nel tempo per costruire una civiltà capace di proiettare l'uomo e la sua storia in una dimensione di trascendenza.

1. Obiettivi culturali del modulo didattico

- Conoscere nei suoi tratti fondamentali il rapporto tra letteratura e religione attraverso una lettura teologica di poeti del '900;
- Cogliere la dimensione religiosa e della fede nella poesia del '900;
- Comprendere il rapporto vita-religione attraverso l'analisi di testi poetici

2. Percorsi del modulo

Percorso letterario: Il docente di lettere deve sviluppare il percorso centrando l'attenzione degli allievi sullo studio e sull'analisi di alcuni testi di poeti del '900.



Salvatore Quasimodo

Si suggeriscono:

- **Giuseppe Ungaretti:** analisi della breve lirica "Peso". Nelle situazioni più drammatiche della vita, la fede dei semplici può sostenere e confortare l'uomo, più delle ragioni dei filosofi.
- **Giosuè Carducci:** analisi testuale della lirica "Pianto antico". Il poeta, che vide prematuramente morire il figlio, esprime un dolore cupo ed angosciato, non alleviato dalla fede in Dio né dalla speranza in una vita dopo la morte.
- **Salvatore Quasimodo:** analisi testuale di "Si china il giorno", "Curva minore", "La mia giornata paziente" e "Thànatos Athànatos".
- **Eugenio Montale:** analisi testuale di "Come Zaccheo" e "Il re pescatore".
- **Clemente Rebora:** analisi della lirica "Dall'immagine tesa", ove è offerta una chiara testimonianza dell'ansia di verità e di fede che alberga nel cuore dell'uomo e lo spinge ad aprirsi alla presenza divina.
- **Mario Luzi:** analisi della lirica "Nell'imminenza dei quarant'anni", in cui il colloquio del poeta con se stesso assume una connotazione di profonda religiosità.

Percorso teologico: Il docente di Religione sviluppi il percorso affrontando l'analisi dei seguenti temi:

- Il rapporto tra religiosità popolare e fede in Ungaretti
- L'aldilà e la speranza in una vita dopo la morte in Carducci
- Il dubbio come ricerca della fede in

Quasimodo e Montale

- Conversione e grazia in Clemente Rebora
- La vita come dono in prospettiva dell'eternità in Mario Luzi

3. Durata, metodologia e strumenti di lavoro del percorso modulare

Per la realizzazione dei due percorsi modulari si prevedono 10 ore di Italiano e 5 ore di religione per un totale complessivo di 15 ore.

La metodologia deve snodarsi, nelle varie tappe, in momenti di insegnamento-apprendimento di alcune conoscenze essenziali sul tema, in momenti di lavoro in classe a gruppi, in un momento di dialogo-confronto

con la compresenza dei docenti del modulo.

Gli strumenti di lavoro prevedono l'analisi e lo studio dei testi poetici, documenti di riflessione teologica e fonti bibliche.

4. Verifica del raggiungimento degli obiettivi del modulo

Completato il modulo, agli allievi siano sottoposti due test per la verifica.

Il primo specifico al percorso modulare effettuato nella singola materia, il secondo in forma pluridisciplinare con quesiti trasversali alle materie coinvolte nel modulo.

Domenico Pisana



PER UN'EDUCAZIONE AL DIALOGO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

La scuola apra un dibattito su quale debba essere lo spazio e il ruolo della famiglia e della scuola nel processo di formazione dell'uomo e del cittadino

*di Barbara Pandolfi**

Famiglia e scuola: due realtà che nell'attuale contesto storico – sociale sono al centro di un processo, più o meno evidente, di cambiamento. Il termine famiglia ha infatti, oggi, che lo vogliamo o meno, senza entrare nel dibattito sulle coppie di fatto, molte declinazioni, che richiamano ad una complessità e molteplicità di situazioni.

Alla famiglia ideale, ancora pensata e immaginata a livello collettivo, si sta sostituendo una variegata realtà di interpretazioni e vissuti, con i quali ogni educatore e, dunque, anche l'insegnante si trova a confrontarsi ogni giorno: famiglie monoparentali, famiglie ricostruite, famiglie miste, famiglie immigrate, famiglie lunghe...

E' con questa famiglia reale che la scuola, che spesso fatica a cogliere la novità, è chiamata oggi a interagire, confrontarsi, dialogare...

Una scuola anch'essa investita da una serie di cambiamenti e "riforme" che, attraverso vie tortuose e non sempre evidenti, ne stanno cambiando la fisionomia e creano, talvolta, disorientamento e dunque tentazioni di rinchiudersi nel già sperimentato e conosciuto.

In questo contesto, invece, quasi niente può essere dato per scontato, così che anche il termine stesso "partecipazione", introdotto dai Decreti Delegati del 1974, in una situazione culturale assai diversa da quella attuale, evidenzerebbe la necessità di una reinterpretazione concreta.

Oggi, infatti, siamo consapevoli, dopo anni di esperienza, che non è sufficiente "esserci", essere, cioè, presenti negli

organismi della scuola a tutti i livelli, perché il dialogo e la collaborazione effettiva ed efficace si realizzino.

Anzi troppo spesso si registra un duplice disagio: disagio della scuola e soprattutto degli insegnanti che sviluppano reazioni difensive, quasi fosse minacciato il loro ruolo e invaso il loro campo specifico, e disagio da parte dei genitori troppo spesso non rappresentativi, lasciati soli, senza le necessarie competenze e senza di fatto la possibilità di una reale incisività.

Così come, specialmente negli ultimi anni, si rischia di creare quasi un "antagonismo" tra scuola e famiglia, dove alla collaborazione e al confronto nelle scelte educative, si sostituisce un atteggiamento protettivo e giustificativo nei confronti dei figli, e dall'altra parte quasi un sospetto nei confronti delle famiglie.

Tutto questo lascia, forse, intravedere una difficoltà a leggere e interpretare le attese e le aspettative dei giovani e delle famiglie nell'orizzonte più ampio di cosa significhi educare, formare, far crescere...

Pertanto, mentre la legge sull'autonomia (59/1997) prevederebbe una maggior partecipazione e un coinvolgimento specifico nel processo stesso di formazione, proprio nell'espressione di pareri e proposte circa la definizione dell'offerta formativa, rimane aperto il dibattito su quale sia lo spazio e il ruolo della famiglia e della scuola nel processo di formazione dell'uomo e del cittadino.

Barbara Pandolfi



L'INTERVISTA



Verso quale modello di scuola nel Terzo Millennio?

Urgente aggiornare la didattica delle discipline alla luce dei nuovi mezzi tecnologici

*di Emanuela Benvenuti**

La nostra società cambia, di conseguenza anche la scuola e tutto ciò che ruota attorno ad essa. E' questa una riflessione che appartiene ormai a quanti nella scuola operano e credono. Dunque la scuola deve saper rispondere alle domande formative della nuova società, sempre più complessa e in continuo cambiamento. Servono quindi degli strumenti, pedagogici e didattici, che possano aiutare l'insegnante che voglia sfruttare al massimo la forza della sua professionalità per poter promuovere negli studenti una forma mentis in grado di sviluppare le capacità riflessive, operative e generative del pensiero.

Abbiamo cercato di approfondire il tema con un dirigente scolastico lucchese, professoressa Ave Marchi, che guida l'Istituto Tecnico Commerciale <Francesco Carrara>, che ha la sua sede in prossimità dell'arborato cerchio della suggestiva città toscana, Lucca.

Secondo Lei quali sono i problemi più urgenti da risolvere nella scuola di oggi in una società in continuo cambiamento?

«Credo innanzitutto che sia indispensabile riuscire a coniugare l'obbligo di formazione con la for-

mazione di tutti, incluse le eccellenze, magari differenziando anche i percorsi formativi. Si deve inoltre contrastare la dispersione scolastica che ogni anno si fa sempre più forte e della quale ci dobbiamo fare carico. Ritengo inoltre che sia urgente aggiornare la didattica delle discipline alla luce dei nuovi



Prof.ssa Ave Marchi, Dirigente scolastico Istituto Tecnico "Carrara" - Lucca

mezzi tecnologici, e questo vuol dire anche, e soprattutto, aggiornare gli insegnanti ultraquarantenni all'uso di queste nuove tecnologie (sono ancora troppi i docenti che non sanno usare ad esempio il computer), e in questo senso dobbiamo confidare nei docenti formati dalle SIS. Infine, ma non per importanza, credo si debba passare da una didattica dell'istruzione a quella

della formazione».

E secondo lei quali sono le prospettive per la scuola alla luce di questa società in cambiamento?

«Il D.L. 80 del 3 ottobre 2007, più conosciuto per la reintroduzione degli esami di riparazione a settembre, non potrà sortire effetti se non sarà affiancato da un mutamento radicale relativo alla sequenza proposta didattica-valutazione formativa che intervenga a modificare radicalmente l'autoreferenzialità attuale. Non è un caso che la valutazione di sistema (INVALSI) venga rifiutata e accolta solo quando è obbligatoria e che l'autovalutazione come processo di verifica della proposta didattica in relazione ai risultati, venga aborrita. Posso allora azzardare due ipotesi:

- 1) la scuola tornerà ad essere "seria"!!!!!! perché boccerà..... se stessa e lo farà in base ad una normativa ministeriale (alla faccia dell'autonomia....!!);
- 2) la scuola non boccerà perché altrimenti perderà iscrizioni e abbasserà ulteriormente la qualità del prodotto....».

Emanuela Benvenuti

L'ultimo romanzo dello scrittore Enzo Lauro

**"TENERI AMORI"**

Ciò che colpisce immediatamente il lettore è questa leggerezza e freschezza di scrittura, che appare la cifra stilistica dominante del romanzo, in cui avvenimenti, paesaggi, persone possiedono una vivezza rappresentativa resa soffice e ariosa dalla immersione nello spazio della memoria

*di Graziella Corsinovi**

Con "Teneri amori", il "perennemente giovane" Enzo Lauro mette a segno un altro eccellente risultato narrativo, confermando ed esaltando le sue specifiche doti di narratore, appoggiate ad uno stile fluido ed avvincente e legate ad una densa tematica umana e psicologica che costituisce la sostanza affascinante del romanzo.

La vicenda, a sfondo autobiografico, ambientata in Sicilia nel periodo che va dalla nascita del Fascismo alla fine della seconda guerra mondiale, appare articolata nelle mille sfaccettature della realtà sociale e storica del tempo, ma si snoda attraverso il racconto dell'io narrante che, in uno straordinario recupero memoriale, filtra la propria esistenza, le proprie esperienze, dall'infanzia allo stato adulto, facendone contemporaneamente il resoconto di una vita e lo specchio di un'epoca, che si riflette nel romanzo nelle sue multiple declinazioni, ma senza forzature ideologiche, come habitat spazio-temporale naturalmente connesso al racconto.

Il percorso personale si svolge dentro il clima del fascismo, delle illusioni imperialistiche italiane fino allo sfascio del regime con l'entrata in guerra, la sconfitta e lo sbarco alleato degli americani, in una Sicilia che patisce i bombardamenti, lo scompiglio e la confusione successivi alla liberazione, ma che si apre alle speranze e alla volontà di riscatto politico-civile della neonata Repubblica. Il titolo, - che rimanda ai "teneri amori" della adolescenza e della giovinezza, sbocciati intorno a figure femminili splendidamente delineate dall'autore (con quella finezza che gli è ormai riconosciuta come peculiare, nel tratteggiare l'anima e il corpo della donna) amori che costituiscono il punto clou da un certo punto del romanzo in poi, - in realtà sembra più ampiamente corrispondere ad una tenerezza e ad un amore che avvolgono in un caldo abbraccio tutta la Sicilia (la splendida Sicilia di Pachino, Siracusa, Lentini, Agrigento) e tutte le persone che hanno costituito il mondo, costruito il tessuto degli affetti e determinato la formazione del protagonista, scandendo i ritmi e le fasi della sua esistenza. Questo abbraccio del cuore e della memoria, con cui l'autore avvolge in uno sguardo retrospettivo la sua materia narrativa, è evidente fin dall'incipit del romanzo che si apre con una splendente ed icastica descrizione di Pachino, dotata di un respiro espressivo di eccezionale intensità:

"A sud del sud c'è un paese immobile e certo, una specie di finislerre, dove l'acqua di due mari si confonde; dove lo scrocco soffiato inipietoso sollevando i polveroni estivi; dove le case una volta erano quasi tutte a piano terra..."



Ciò che colpisce immediatamente il lettore è questa leggerezza e freschezza di scrittura, che appare la cifra stilistica dominante del romanzo, in cui avvenimenti, paesaggi, persone possiedono una vivezza rappresentativa resa soffice e ariosa dalla immersione nello spazio della memoria. Le figure familiari, del padre, della madre, dei fratelli, della sorella, della zia, o quelle degli insegnanti, dei compagni di scuola e di università, delle ragazze vagheggiate o amate, sono ritratte con tocco sicuro e persuasivo e divengono compartecipanti di una storia corale, sul palcoscenico della

vita, del protagonista principale "Nzino" - lo stesso io narrante. Raccontati con il palpito del vissuto personale, ma privi di enfasi retorica perché illimpiditi dalla ricreazione fantastico-narrativa, ci vengono incontro, allora, gli incanti e gli stupori, le marachelle dell'infanzia, ma anche i lutti (la morte tragica del fratello annegato) e le vicissitudini della famiglia.

I turbamenti e i tremori, le tensioni ideali, anche mistiche-religiose dell'adolescenza e sì, anche gli amori, per Silvia, Egle, Rosa, Grazia, la passione culturale per il teatro, per la poesia, per la letteratura, ci coinvolgono, quasi in maniera simbiotica, in un itinerario di crescita che approda alla "adulità" dell'impegno civile, etico e religioso, sempre più chiaramente perseguito.

Ma, tuttavia, senza l'amore, in particolare quello di Grazia, ("dal sorriso luminoso che correva dalle labbra agli occhi"), nome evocativo di luce e di gioia, la vita sembra chiudersi nella trappola "truccata" di una routine scontata, dove anche i progetti più solidi sembrano opachi, vanificati dallo spegnersi di una magia parallela a quella dell'infanzia:

"E anche la magia dell'infanzia, pur senza sbiadire, mi sembrava irrimediabilmente lontana, e distanti mi apparivano gli anni dolci, le stagioni pienamente godute dell'adolescenza e della prima giovinezza. (p. 124)"

Non è un caso che il ricordo dell'infanzia e della giovinezza si imponga, prepotente, quasi al termine di questo splendido romanzo, a finale aperto, come proteso a recuperare un sogno.

Da quel mondo, arcano e favoloso, recuperato narrativamente dall'ottica della piena maturità, Lauro attinge con una felicità di impianto strutturale e una leggerezza di stile, a tratti persino morbidamente lirico, che riesce a farci rivivere, non senza un brivido di nostalgia, quel tempo in cui ciascuno di noi inseguiva "teneri amori" e in cui la vita, abitata dal sogno della giovinezza, si offriva fasciata d'incanto, anche dentro la dura realtà.

Graziella Corsinovi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione **"Assicurazione"** tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

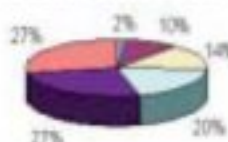
Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00.

La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Mercoledì e Giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3408729; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399658; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2003	30/06/2003 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confinza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 8474289 - Fax 070 853086
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122
FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Sede in corso di trasferimento. A breve saranno comunicati indirizzo e numeri telefonici.

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell.
3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell.
3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____

di _____

Il sottoscritt _____ nat. a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____
di _____ iscritt. allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n. 11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritt mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritt chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)